

**FABIO MARAZZOLI**  
**Zampa di gatto,  
coda di manta e  
corna di gazzella**  
**I casi dell'investigatore Tombolo**



Cavinato Editore International

**FABIO MARAZZOLI**  
**Zampa di gatto,  
coda di manta e  
corna di gazzella**  
**I casi dell'investigatore Tombolo**

**TOMBOLO  
INVESTIGAZIONI**



Cavinato Editore International

**Autore:** Fabio Marazzoli

**Titolo:** "Zampa di gatto, coda di manta e corna di gazzella"



© Copyright 2016 Cavinato Editore International

ISBN: 978-88-6982-451-7

I Edizione Digitale 2016

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i micro-film e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

© Cavinato Editore International  
Vicolo dell'Inganno, 8 - 25122 Brescia - Italy  
Q +39 030 2053593  
Fax +39 030 2053493  
cavinatoeditore@hotmail.com  
info@cavinatoeditore.com  
www.cavinatoeditore.com

Visita il sito internet del libro  
**[zampadigatto.blogspot.it](http://zampadigatto.blogspot.it)**

Progetto grafico, copertina e impaginazione:  
Simone Pifferi

**Dello stesso autore**

***Le indagini del commissario Cantagallo***

*Un vecchio tappeto persiano*

*Segreto fra le righe*

*Lo sguardo nel buio*

*La mossa del barbiere*

*La donna col medaglione*

*«Operazione Matrioska» per Cantagallo*

## Tutto successe di giovedì

A volte certe cose accadevano così, perché dovevano accadere, senza una ragione precisa, senza una causa scatenante, senza un motivo apparente, accadevano e basta. Accadevano perché così era il corso naturale delle cose, un corso tortuoso, quasi mai lineare, spesso intrecciato, talvolta talmente convulso e discontinuo che ci faceva porre delle domande su quanto era accaduto. Altre volte però si metteva in mezzo la casualità, l'imprevisto che stava sempre appostato dietro l'angolo oppure l'inimmaginabile che, di sua natura, non potevi nemmeno lontanamente immaginare che potesse accadere. Allora, la fatalità poteva scombussolare tutto quello che era accaduto fino a quel momento, ogni accidentalità sconvolgeva quanto era stato dato per scontato fino al giorno prima. E tutto quanto sarebbe successo per un caso accidentale, per colpa del destino, o solo per pura combinazione. Una combinazione di fatti casuali apparentemente inspiegabili e fortuiti se presi uno per uno, ma micidiali e concatenati se invece erano collocati al punto giusto in un certo insieme. Insieme di cui ognuno di noi faceva parte, senza alcuna possibilità di sovvertire tale ordine delle cose, ma semmai con il desiderio di comprendere il sottile meccanismo che ne regolava l'accadimento.

Quella notte l'investigatore Tombolo era sveglio e faceva mente locale sull'inammissibile accidentalità del gran bollore di quella giornata, impensabile fino al giorno prima. Non voleva capire il perché di quel gran caldo che non lo faceva dormire. Si domandava, semmai, quanto avrebbe impiegato a prendere

sonno, visto che quel caldo africano aveva attanagliato il paese fin dal primo mattino. Un'afa bollente che Tombolo non ricordava di aver mai sentito negli ultimi anni e che faceva ribollire il paese di Spaccabellezze, un piccolo borgo costiero di pescatori della Toscana del sud. Sarebbe stata una grande estate eccezionalmente torrida, africana, così aveva detto la sera prima la signorina del meteo. E quella era solo l'anticipazione di un'ondata afosa che non avrebbe risparmiato nessuna regione del Belpaese, da nord a sud.

Erano da poco passate le due e non arrivava un filo d'aria fresca, nemmeno a pagarlo oro. Aveva spalancato la portafinestra della camera sulla terrazza vista mare e il finestrino del cucinotto vista vicolo per fare un po' di riscontro, ma senza alcun risultato. Si era tolto pure la canottiera. Era rimasto lì, sdraiato nel letto a faccia in su. Attendeva una folata d'aria fresca che quella sera sembrava volesse saltare l'appuntamento con quel piccolo angolo di mondo.

Era la fine del mese di giugno ma l'aria che si respirava in paese era afosa fin dal mattino presto, come ad agosto inoltrato.

Doveva ammettere che la signorina del meteo aveva avuto ragione: *“In arrivo l'anticiclone africano Scipione, caldo afoso eccezionale in netto aumento. Consigliamo agli anziani di rifugiarsi in un centro commerciale dove c'è l'aria condizionata”*. Il comunicato dai toni allarmistici sembrava più un'allerta di un attacco aereo, con tanto di indicazioni per il rifugio più vicino. Esagerato ad arte, per indurre gli anziani ad entrare nel supermercato del centro commerciale medesimo a comprare qualcosa. Due passi fra i banchi frigo li avrebbero rinfrescati ancora di più e non si sarebbero lasciati sfuggire l'imperdibile offerta 3x2 della pizza Tonno e cipolla, rivalutata come anti-età per gli omega 3 del pesce e antibiotico per le proprietà terapeutiche della cipolla, ormai considerata un toccasana per la terza età.

L'ondata di caldo eccezionale del torrido anticiclone africano era dovuta al fatto che Scipione dal “continente nero” si era spostato in Italia. Ma perché Scipione non era rimasto dalle sue

parti fra dune e cammelli? Forse per uno scherzo del destino che si era messo a scambussolare le carte in tavola nel Mediterraneo? Nessuno si spiegava il perché. Ma anche a questo la signorina del meteo aveva dato la sua spiegazione: *“A causa di un eccezionale cambiamento del normale ordine della circolazione meteorologica degli anticlioni africani nel bacino mediterraneo”*. Invece, per Tombolo, i tanti arrivi dei barconi della speranza in quei giorni a Lampedusa dovevano avere convinto pure Scipione a spostarsi qui da noi. Ormai lo sapevano tutti i migranti che si spostavano in Italia: qui da noi ti davano un letto e pure da mangiare gratis.

Anche Tombolo era molto ospitale e divideva il suo appartamento confortevole con Casimiro, un placido gatto soriano, scapolo e grassoccio come lui, migrante da chissà quale tetto e ormai da qualche mese nell'organico della casa o *“mansardina”*, come la definiva lo stesso Tombolo. Acqua e croccantini non mancavano mai e così Casimiro da migrante si era accasato. In quel posticino accogliente, però, non c'era l'aria condizionata, ma non aveva importanza perché Tombolo non la sopportava. Una volta, per dar retta alla sua amica Rossella, si era comprato un Pinguino e si era beccato l'influenza in pieno luglio. Sul Pinguino aveva fatto il crocione e l'aveva lasciato a prendere la polvere nello sgabuzzino. Anche Casimiro non gradiva il fresco artificiale e appena passava accanto al Pinguino, gli soffiava contro minaccioso, mostrandogli le unghie.

Quindi, per sentire più fresco, aveva divaricato le gambe, allargato le braccia ed era rimasto lì così, fermo immobile. Ma senza risultato. Sembrava la controfigura dell'Uomo Vitruviano di Leonardo da Vinci, versione extra-large e boxer bianco. La sua corporatura grassoccia ma robusta di quarantenne pantofolaio, buona forchetta e cattiva palestra, non lo aiutava. Era completamente accaldato e gli facevano caldo pure i folti capelli neri che circondavano la sua larga stempiatura.

Stando sdraiato, sentiva il calore del proprio corpo ribollire nel letto, come se sotto il lenzuolo avesse una termo-coperta accesa al massimo. Se doveva continuare a stare sveglio, era meglio togliersi da quel bollire e andarsene in terrazza. Fece per alzarsi dal letto. In quel preciso istante squillò il telefonino appoggiato sul comodino. Guardò il display.

“Rossella”

Pigiò il pulsante verde un po' allarmato.

«Pronto! Rossella!».

«*“Il disegnatore usa quello doppio”*».

«Ma cosa vuoi che sappia...».

«*“Mettere qualcosa sotto i denti”*».

«Mangiare».

«Bravo, forse va bene. Quella è la tua specialità».

«*“Contiene pompe e rastrelli”*».

«Casotto».

«Può darsi, ma non so se ci sta. Anche quella è una specialità delle tue, soprattutto quando ti metti all'opera con le investigazioni della tua agenzia».

«*“Lo è un affare che preoccupa”*».

«Non lo so. Basta, Rossella con questo Incrocio! Tutto bene?».

«Sì, Marino caro, batuffolone bello».

«E non mi chiamare batuffolone! Tutto a posto?».

«Tutto a posto, tutto a posto. Altrimenti non sarei qui a scervellarmi con questo Incrocio. Lo volevo finire perché quell'antipatico del dottor Purgato l'avrà già fatto e domani mattina mi attenderà con quel suo sorrisetto strafottente per sapere se l'ho finito anch'io».

«Rossella, la vuoi smettere di perder tempo con quel gastroenterologo da strapazzo che lavora con te!».

«Non rompere, Marino. Mi diverto a fare le gare con lui!».

«Ti sembra l'ora di chiamare?!».

«Scusa. Niente, ma non riesco proprio a prendere sonno».

«Anch'io».



«Ti ho chiamato, tanto immaginavo che con questo caldo fossi sveglio anche tu».

«Sarà più di un'ora che mi rigiro nel letto. Alla fine mi sono arreso e stavo per andare in terrazza a prendere un po' di fresco».

«Ti ho pensato».

«Ti sei fatta il solito thè verde freddo?».

«Non cambiare discorso, simpaticone. Tu mi hai pensato?».

«Ti ho pensato, ti ho pensato. Di sicuro ti ho pensato, ma non farti illusioni».

«Illudermi io? Ormai c'ho fatto il callo! Mi sono innamorata di una specie di orso marino spelacchiato in estinzione e che non è nemmeno tutelato dal wwf. Vuoi che ti faccia entrare nella mia oasi? Ti devi riprodurre con una femmina della tua specie, altrimenti: puf!, quando meno te lo aspetti, un bel coccolone e chi s'è visto s'è visto, tanti saluti e baci, condoglianze alla bella vedova».

«Intanto, anche senza wwf, le prove di riproduzione procedono abbastanza bene, a quel che mi ricordo».

«Appunto a quello che ti ricordi e che risale alla settimana scorsa».

«E poi, la bella vedova saresti tu?».

«A meno che tu nel frattempo non ti sia preso in casa una donna dell'Est oppure una bella africana tuttofare dato che a voi uomini piacciono di più le straniere. E la marocchina?».

«Lo sai benissimo, le straniere non fanno per me».

«Sì, ma io parlavo di Maisha, la donna marocchina trovata morta nel porto e di cui ti stai occupando per incastrare il colpevole».

«Con questo caldo me ne ero completamente dimenticato. E c'è anche un altro fatto fondamentale. Lo sai benissimo che se un caso non riguarda un cliente pagante, mi distruggo facilmente. L'obiettivo finale di incassare il saldo del mio compenso dal cliente mi tiene sempre sveglio e concentrato, senza perdere battute. Per quella marocchina ci sto lavorando

sopra, ma su quest'ora non riesco a carburare. Vorrei dormire. Va a finire che se dormo poco, me ne dimentico».

«Oppure una di quelle cinesi, che di questi tempi le orientali sono tornate di moda...».

«Ma che ricominci? Le cinesi poi non le sopporto, con tutti quei piatti con il riso, il pesce crudo, le cavallette, le alghe e altre schifezze».

«In compenso dimagiresti un po'...».

«Torni all'attacco della mia pancia? Ti ricordo il detto: "Uomo di pancia, uomo di sostanza"».

«E io te ne ricordo un altro: "Uomo grassone, arriva il coccolone!"».

«Non esiste questo detto».

«C'è però quel tuo panzone che ti porti dietro e quando devi rincorrere un delinquente, con le indagini di quella tua agenzia investigativa, sei sempre lì che arranchi».

«Non è vero. Non devo correre dietro a nessuno. Con il mio Vespone 50 entro dappertutto. Per ora, non mi è mai scappato nessuno».

«Il panzone sul Vespone a strisce blu e arancione!».

«È pratico, comodo, un gioiello delle moto d'epoca carrozzato per la versione speciale della Gulf che aveva quei colori. E poi, anche tu che chiacchieri tanto, tutte le volte che ci sali sopra, ci fai la tua bella figura con gli occhiali da sole, il cappellino arancione e il foulard in tinta che sventola».

«Certo, perché io piaccio, caro il mio Marino. Mi tengo sempre tonica, io, con tutta la ginnastica che faccio. Sono grassottella ma non flaccida».

«E ora che fai, grassottella?».

«Che vuoi che faccia, ho acceso il ventilatore a pale attaccato al soffitto, ma non serve a niente. È troppo caldo stanotte. Mi ci vorrebbe il tuo Pinguino».

«Se vuoi te lo porto anche domani, tanto io non lo uso e Casimiro gli soffia contro».

«Casimiro ha le paturnie, dovrebbe distrarsi un po' con la mia gatta Berenice. Una di queste sere dovresti portarlo qui da me per fare le presentazioni».

«Lasciamo fare a Madre Natura che già ne ho tante da fare e ci mancherebbe solo questa. Mi hai chiamato per far fidanzare la tua gatta?».

«No, batuffolone bello. Ho pensato di chiamarti per fare due chiacchiere. Immaginavo che anche tu fossi sveglio. Tutto qui. Ci siamo parlati, non sei a letto con una cinese e siamo a posto. Allora, buonanotte. A domani, Marino».

«A stamani, Rossella, fra un po' sono le tre. Vai a dormire!».

«Ci proverò e mentre ci provo, mi leggo un po' del mio bel libro».

«I Karamazov!?».

«No, l'ho finito ieri sera per la terza volta. Ora sto rileggendo "Delitto e castigo"».

«Della serie facciamoci del male con i libri».

«Non leggo certo Tex Willer, come te. Perlomeno mi facilita il sonno. Vai a dormire anche tu, che non sai domani quel che ti tocca in agenzia».

«Va bene. Buonanotte, Rossella».

«Buonanotte mio bel cucciolone».

«E basta Rossella con queste smancerie, lo sai».

«Orso sei e orso rimani!».

"Disconnesso"

Rossella aveva interrotto le comunicazioni.

Tombolo si mise la canottiera e inforcò le ciabatte infradito. Fece un sospiro, si alzò e se ne andò in terrazza.